

L'ERUZIONE. Aeroporto sempre aperto

Sei ore di fuoco un po' di tregua poi di nuovo l'Etna è tornato a ruggire

ALFIO DI MARCO

CONTRADA CANTONIERA. Il ruggito continuo dell'Etna: quasi sei ore di fuoco, dalla mezzanotte di sabato alle 5,45 di ieri mattina; mezza giornata di tregua e da ieri sera di nuovo l'urlo minaccioso del Gigante. E' della notte tra sabato e ieri la sedicesima crisi parossistica dell'anno. Fontane di lava alte centinaia di metri, dal Nuovo cratere di Sud-Est, hanno generato una nube di materiale piroclastico che ha raggiunto i novemila metri di quota e che il vento ha spinto verso Nord-Est, provocando l'immane "pioggia nera" sui centri abitati di quel versante. Al contempo, tre colate laviche sono emerse: una si è diretta verso la desertica Valle del Bove, le altre due invece sono state il frutto di altrettanti trabocchi del lago incandescente formatosi all'interno del cratere.

I due flussi di fuoco - molto viscosi - hanno percorso alcune centinaia di metri, spingendosi sino a quota 2.800 e addossandosi alla base dei coni eruttivi del 2002. L'attività è stata caratteriz-

zata anche da violentissimi boati avvertiti a chilometri di distanza.

«L'Etna - spiegano gli esperti della sezione catanese dell'Ingv - stavolta ha dimezzato i tempi di ritorno dei fenomeni: tra la quattordicesima e la quindicesima fase parossistica erano trascorsi 15 giorni; stavolta è stata sufficiente poco meno di una settimana, nel corso della quale abbiamo osservato un graduale aumento dell'intensità dell'attività stromboliana sempre dal Nuovo cratere di Sud-Est, con sbuffi pulsanti di vapore. Contemporaneamente, prima della fase acuta, è aumentata l'ampiezza del tremore vulcanico. L'attività stromboliana è andata avanti in maniera intermittente, con un crescendo sempre più intenso che alla fine è sfociato nella crisi parossistica». Mezza giornata di tregua, ma poi ieri sera l'ampiezza del tremore è tornata a crescere in concomitanza con la ripresa delle esplosioni all'interno del Nuovo Sud-Est.

Durante il parossismo di ieri mattina, nessun problema per l'aeroporto

di Catania, rimasto costantemente operativo, anche se due spazi aerei, per ragioni di sicurezza, sono rimasti chiusi per ore. Nessun rischio anche per i poli turistici, visto che il teatro eruttivo è sempre concentrato sopra quota 3.000, area che da settimane ormai la Prefettura ha interdetto agli escursionisti.



Teatro dell'eruzione rimane la zona sommitale del vulcano attivo più alto d'Europa e non crea pericoli a cose o persone, né interessa centri abitati. L'attività stromboliana, al momento, non incide sull'operatività dell'aeroporto internazionale di Catania, che è sempre rimasto operativo

[FOTOSERVIZIO PARRINELLO]

